

Homer e Aristotele

Raja Halwani

Sfugge alla nostra indagine che cosa sia il bene e che cosa sia il buono
nella vita.
Aristotele, *Etica Eudemia*, in *Opere*, vol. 7, Laterza, Roma-Bari 1988, pag. 96.

Non posso vivere una vita convenzionale come la tua. Io voglio tutto. Le
discese ardite e le risalite stordite. La crema in mezzo. Certo, potrei
offendere qualche naso dal sangue blu con il mio incedere vanitoso e il
mio odore muschiato. Io non sarò mai il prediletto dei cosiddetti Padri
della città che schioccano la lingua, si allisciano la barba e parlano di
quello che deve essere fatto di questo Homer Simpson.
Homer Simpson, *La rivale di Lisa*

Se lo si valuta dal punto di vista morale, Homer Simpson non se la
cava affatto bene. Questo è anche più vero se ci concentriamo sul
suo *carattere* invece che sulle sue azioni (non che in quest'ultima
categoria lui sia esattamente un brillante). Eppure, in qualche mo-
do, in Homer resta comunque qualcosa che è eticamente ammire-
vole. E ciò suscita la seguente domanda: se Homer Simpson se la
cava piuttosto male dal punto di vista morale, come fa a essere
ammirevole? Indaghiamo sulla questione.

I tipi di carattere di Aristotele

Aristotele ci ha fornito una categorizzazione logica di quattro tipi di
carattere.¹ Grosso modo, e lasciando da parte i due tipi estremi di
carattere, il superuomo e la bestia, abbiamo il virtuoso, il continente,
l'incontinente e il vizioso. Per capire meglio ognuno di questi tipi,
compariamoli tra loro per come si manifestano sotto forma di azioni,
decisioni e desideri. Inoltre, prendiamo come esempio una specifica
situazione e vediamo come ogni carattere reagisce nel contesto.

¹ Le mie considerazioni su Aristotele derivano soprattutto dalla sua *Etica Nicomachea*, in particolare dai libri I, II, V e VIII (tr. it. in Aristotele, *Opere*. Vol. 8, Laterza, Roma-Bari 1998). I riferimenti specifici sono dati nel saggio. Non c'è bisogno di dire che molto di ciò che affermo di Aristotele è oggetto di dibattito.

Supponiamo che qualcuno, chiamiamola Lisa, stia camminando per strada e trovi un portafoglio che contiene parecchi soldi. Ora, se Lisa fosse virtuosa, non solo deciderebbe di consegnare il portafoglio alle autorità competenti, ma lo farebbe *volentieri*. I desideri di Lisa andrebbero di pari passo con la sua giusta decisione e la sua giusta azione. Passiamo adesso a Lenny, che è continente: se fosse Lenny a trovare il portafoglio, sarebbe capace di decidere nel modo giusto – cioè di restituire il portafoglio intatto – e sarebbe capace di dare seguito con l'azione alla sua decisione, ma lo farebbe andando contro i suoi desideri. È questa la caratteristica del continente: per fare la cosa giusta deve lottare contro i suoi desideri.

Le cose peggiorano con l'incontinente e il vizioso. L'incontinente è capace di formulare la decisione corretta su cosa fare, ma la sua volontà è debole. Nel caso del portafoglio, e supponendo che il nostro incontinente sia Bart, soccomberebbe al proprio desiderio di tenersi il portafoglio e quindi non agirebbe in modo adeguato, anche se sa che tenersi il portafoglio è sbagliato. Per quanto riguarda il vizioso, non abbiamo invece né lotta contro i propri desideri né debolezza di volontà. Questo perché la decisione del vizioso è moralmente sbagliata e i suoi desideri l'assecondano pienamente. Se Nelson fosse vizioso, deciderebbe di tenersi il denaro (gettando via il portafoglio o restituendolo mentendo sul suo contenuto), seguirebbe pienamente il suo desiderio di farlo e lo farebbe sul serio.

Guardiamo più da vicino ciò che rende virtuosi. È virtuoso chi possiede le virtù e le esercita. Tuttavia le virtù sono condizioni (o tratti) del carattere che dispongono chi le possiede ad agire nel modo giusto e a reagire emozionalmente nel modo giusto. Dati questi elementi, comprendiamo quindi perché Aristotele abbia tanto insistito sul fatto che le virtù sono condizioni del carattere che riguardano sia l'azione sia il sentimento (*Etica Nicomachea*, libro II, in particolare 1106b15-35). Per esempio, se una persona possiede la virtù della benevolenza, allora sarà disposta a mostrarsi caritatevole verso le giuste persone nelle giuste circostanze. Non darebbe soldi al primo che glieli chiedesse. Il virtuoso deve sapere che il suo beneficiato ha bisogno di denaro e che lo userà correttamente. Inoltre, anche la reazione emozionale del virtuoso è appropriata alla

situazione. Ciò vuol dire che il benevolo del nostro esempio darà il denaro volentieri, non rimpiangerà di averlo dato e sarà spinto a darlo dalla situazione precaria del suo beneficiato. Di contro, il continente non si separerebbe dal suo denaro con tanta felicità, e ciò non perché ne abbia bisogno e non possa cederlo, ma perché è incline all'avidità o perché sovrastima il bisogno che potrebbe avere in futuro del denaro in questione.

Si noti però che in questo resoconto la ragione gioca un ruolo cruciale. Infatti, se il virtuoso deve avere delle capacità percettive particolari per quanto riguarda la situazione in cui viene a trovarsi, allora non può essere stupido o ingenuo. Deve possedere capacità di ragionare criticamente che gli permettano di distinguere le differenze nelle situazioni e quindi di essere capace di reagire di conseguenza. Anzi, è proprio questa la ragione per cui Aristotele mette l'accento sull'idea che in tema di etica non si richiede una precisione rigorosa (*Etica*, 1094b13-19). Sul ruolo della ragion pratica (*phronesis*) Aristotele insiste molto: se uno fosse, per così dire, virtuoso per istinto, non possiederebbe la virtù "propriamente detta" ma al massimo la virtù "naturale" (*Etica*, 1144b3-15, pag. 159). E possedere una virtù naturale vuol dire essere inclini a fare la cosa giusta per caso, per dirla blandamente.²

Se passiamo ora alle regole aristoteliche per l'azione corretta, potremmo completare al meglio il nostro ragionamento. Secondo Aristotele "occorre che chi compie [le azioni] lo faccia in una determinata disposizione d'animo, cioè anzitutto che siano compiute consapevolmente, quindi di proposito, e di proposito a causa di esse stesse, in terzo luogo con volontà ferma e immutabile" (*Etica*, 1105a30-1105b, pag. 35). In breve, lo stagirita ha questo in mente: in primo luogo, quando agisce in modo virtuoso l'agente deve sapere che la sua azione è virtuosa; egli agisce con la convinzione che

² Bisogna resistere alla tentazione di pensare che anche il vizioso abbia una saggezza pratica. Secondo Aristotele il vizioso non ha *phronesis*. Ha invece intelligenza. Per Aristotele la ragion pratica ha forza normativa e non si limita a giocare un ruolo basato sul rapporto mezzi-fini. La *phronesis* ci permette di comprendere quali cose sono importanti ed etiche nella vita. È per questo che Aristotele afferma ripetutamente che è giusto ciò che appare tale all'agente virtuoso (vedi per esempio *Etica*, 1176a16-19).

“tale o tal’altra azione sia giusta (o generosa, o onesta)”. La seconda condizione sembra dividersi in due: l’agente deve agire volontariamente e deve farlo perché l’azione è virtuosa. Quindi, se anche si agisse con la convinzione che “tale azione sia giusta”, l’azione non sarebbe virtuosa a meno che non si agisse proprio perché è giusta. La terza condizione è cruciale e ci riporta all’inizio di questa nostra discussione: un virtuoso agisce virtuosamente non solo quando l’azione è giusta e perché è giusta, ma agisce in tal modo perché *lui* è giusto. È il tipo di persona che è disposta a comportarsi correttamente dal punto di vista morale quando la situazione lo richiede. È questo (parte di) ciò che significa avere una “volontà ferma e immutabile”.

Il carattere di Homer: D’oh!, D’oh!, e doppio D’oh!

Data la versione della virtù proposta da Aristotele, le cose si fanno piuttosto difficili per Homer Simpson (e non ho intenzione di ritrattare il giudizio, quindi non aspettatevi qualche ingegnosa distinzione che permetta di rivederlo). Per cominciare, si prenda in considerazione la virtù della temperanza (moderazione), che indica, in sostanza (anche se si potrebbe discutere), la facoltà di moderare i nostri appetiti corporei. Non ci vuole una capacità di osservazione particolarmente acuta per rendersi conto che Homer è ben lontano dall’essere temperante. Rispetto ai suoi appetiti corporei non solo non è virtuoso, ma è decisamente vizioso. Ciò si rivela particolarmente vero per quanto riguarda il suo consumo di cibo e bevande, piuttosto che per quanto riguarda la sua attività sessuale. I suoi desideri lo spingono costantemente a ingozzarsi e lui soccombe volentieri a tali desideri. Per esempio, in *Il nemico di Homer* mangia di tutto cuore metà del sandwich del suo collega temporaneo Frank Grimes (“Grimmione”), anche se il segno sul sacchetto del sandwich rivela senza ombra di dubbio che appartiene a Frank. Peggio ancora, quando Grimes gli segnala la cosa, Homer fa in modo di dare ancora due bocconi extra al panino prima di rimmetterlo nel sacchetto. Il desiderio di cibo di Homer lo porta anche a creare alcune interessanti ricette. Per esempio, avvolge una cialda mezza cotta intorno a un panetto di burro e ovviamente se la mangia (*Homer l’eretico*). La salute di Homer *risente* delle sue pessime abitudini alimentari, al punto che subisce un innesto chirurgico di

bypass (*Il triplice Bypass di Homer*), senza per questo venire a più miti consigli. Anzi, non viene a più miti consigli neanche quando affronta un dolore immediato e ovviamente fisico. Si veda quando mangia carne cattiva al Kwik-E-Mart, si sente male e viene portato d'urgenza all'ospedale. Invece di proseguire nella sua causa contro Apu, viene immediatamente placato ("Woo-hoo") dall'offerta di dieci libbre gratis di gamberetti rancidi. Homer sa che i gamberetti hanno un odore "strano", li mangia lo stesso e finisce di nuovo all'ospedale (*Homer e Apu*). L'ingordigia di Homer è talmente parte del suo carattere da fargli consumare cibo persino quando è sveglio solo a metà. In *L'orsetto del cuore* Homer, mezzo addormentato, va in cucina, apre la porta del frigo, commenta "Mmm... sessantaquattro fette di formaggio americano" e procede a mangiarsele tutte nello spazio della notte. Insomma, non dobbiamo insistere ulteriormente sull'intemperanza di Homer: il suo nome è diventato sinonimo di amore per il cibo e per la birra Duff.

È anche un bugiardo patentato: l'onestà gli fa difetto. In *Niente birra per Homer* mente alla sua famiglia sui suoi piani per la giornata, dicendo loro che va al lavoro mentre sta di fatto preparandosi per un tour della birreria Duff. Per citare altre fandonie di Homer: mente a Marge sul fatto di non essersi mai diplomato (*La facciata*), le mente sulle perdite finanziarie dei suoi investimenti (*Homer contro Patty & Selma*) e le mente pesantemente sull'essersi liberato della pistola che ha comprato (*La famiglia Cartridge*). Homer coinvolge anche Apu in una complessa rete di bugie alla madre di quest'ultimo, dicendole che Apu è sposato con Marge e costringendo anche lei a stare al gioco (*Le due signore Nahasapeemapetilon*).

Homer è inoltre insensibile ai bisogni e alle pretese degli altri. Sembra scarso sia in benevolenza sia in giustizia. In *Quando Flanders fallì* tenta costantemente di convincere Ned Flanders a vendergli il suo mobilio a prezzi stracciati, anche se sa che Ned è rovinato e ha un disperato bisogno di denaro. In *Bart l'amante* consiglia a Bart, che sta impersonando l'amante-di-penna segreto della signora Krabappel, di rompere con la signora scrivendole un biglietto che dice: "Carissima, benvenuta nella città di Scaricata. Popolazione: tu" (Homer introduce il discorso dicendo a Bart che le lettere d'amore scritte con sensibilità sono la sua specialità). Non è

neanche incline alla generosità. In un caso dice a Bart: “Hai regalato entrambi i cani? Lo sai cosa penso sul regalare!” (*L'ammutinamento canino*). E in *Il ragazzo che sapeva troppo* decide di non votare colpevole al processo per aggressione di Freddy Quimby non perché lo ritenga innocente, ma perché capisce che se vota in tal modo la giuria si bloccherà e lui potrà restare ancora, gratis, allo Springfield Palace Hotel.

Homer ha un certo numero di compagni ma non ha amici. Aristotele ha sottolineato l'importanza dell'amicizia perché pensava che senza amici non possiamo esercitare la virtù e non possiamo condurre vite ricche e piene. Homer non ha un solo amico genuino. Al massimo ha compagni di bevuta (Barney, Lenny e Carl), ma non ha nessuno con cui condividere mete, attività, piaceri e dolori.³ Anzi, è già un problema sostenere che Homer abbia mete e attività che non siano il bere.

、 Anche le abilità di padre e marito di Homer lasciano molto a desiderare (pare che Aristotele includa spose e bambini nell'ambito dell'amicizia, *Etica*, 1158b9-16). Prendiamo in considerazione alcuni dei suoi strafalcioni. Tenta di ottenere l'affetto di Lisa comprandole un pony (*Il pony di Lisa*). È geloso di Bart perché si è trovato un fratello maggiore e allora diventa lui stesso fratello maggiore di Pepi, che chiama Pepsi (*Fratello dallo stesso pianeta*). Manda Bart a lavorare presso un teatro di burlesque come forma di punizione (*Il notturno di Bart*). Stimola la rivalità tra fratelli quando Lisa scopre di avere un certo talento per l'hockey: “Questo venerdì la squadra di Lisa affronterà la squadra di Bart. Sarete in competizione diretta. E non siate indulgenti l'uno con l'altra solo perché siete fratello e sorella. Voglio vedervi combattere tutti e due per vincere e per l'amore dei vostri genitori” (*Lisa sul ghiaccio*). Non dimentichiamoci i suoi numerosi tentativi di strozzare Bart, preceduti da un “Tu piccolo...”. Per ultimo, ma non per questo meno grave, si dimentica costantemente dell'esistenza di Maggie.⁴

³ Si potrebbe pensare che Marge rientri in questa descrizione, visto che Homer stesso conclude che è lei la sua anima gemella (*Il viaggio misterioso di Homer*), ma parecchi altri episodi mostrano concretamente quanto i due siano differenti per quanto riguarda mete, interessi e attività.

⁴ Vedi il cap. 3.

Le sue capacità di marito non sono migliori. Non supporta i progetti di Marge, oppure resta indifferente: glielo dichiara apertamente in *Un tram chiamato Marge*. Il suo rifiuto di accompagnare la moglie a mostre e spettacoli artistici induce Marge a cercare la compagnia di Ruth Powers. L'amicizia tra le due donne le porta a essere inseguite dalla polizia nello stile di *Thelma e Louise*. Homer si scusa con Marge, ma le sue scuse sono parecchio rivelatrici: "Marge, scusami se non sono stato un marito migliore. Scusami per quella volta che ho tentato di fare la salsa nella vasca da bagno. Scusami se ho usato il tuo vestito da sposa per incerare la macchina. Scusami... va be', mi dispiace per tutto il casino fatto fino a oggi" (*Marge in fuga*). In *I Segreti di un matrimonio felice* Homer giunge a nuove vette, comprendendo che cosa è in grado di offrire, lui solo, a Marge: "Completa e totale dipendenza". A dire il vero, persino quando tenta di sostenere la moglie finisce con l'incasinare la situazione. Per aiutare l'impresa di pretzel di Marge si rivolge alla mafia di Springfield, mettendo così la moglie nella posizione di dover trattare con Tony Ciccione e i suoi scagnozzi (*Il mondo iellato di Marge Simpson*).

Inoltre, qualsiasi speranza che Homer possa acquisire le virtù morali verrebbe distrutta dal riconoscimento che gli manca la sola virtù intellettuale necessaria a un carattere etico: ovvero, la *phronesis*, la saggezza pratica. La *phronesis* non è conoscenza teorica, anche se a Homer manca sicuramente. E non è neppure conoscenza dei fatti, anche se a Homer fa certamente difetto anche questa. La saggezza pratica è la facoltà di muoversi nel mondo con intelligenza, con moralità e con una meta in vista. Basteranno pochi esempi. In primo luogo, Homer accetta alcune perle di saggezza decisamente dubbie. In *Amara casa mia* dichiara: "Quando imparerò? Le risposte ai problemi della vita non si trovano sul fondo di una bottiglia. Si trovano in televisione!". E, restando in tema di bottiglie, una volta ha brindato grandiosamente nel seguente modo: "All'alcol! La causa, e la soluzione, di tutti i problemi della vita!" (*Homer contro il 18° emendamento*). In *Lo show di Otto* dice a Bart che "se qualcosa è difficile da fare, allora non vale la pena farla". E in *La donna immobile* dichiara a Marge che "tentare è il primo passo verso il fallimento".

In secondo luogo, a Homer sembrano mancare persino le più minime capacità di inferenza. In *Radio Bart* conclude che Timmy O'Toole (il ragazzo inventato che secondo Bart è caduto in un pozzo) è un vero eroe dal mero "fatto" che è caduto in un pozzo e non è riuscito a uscirne. Un'altra volta conclude che la scelta del sindaco Quimby di far pattugliare la città dalla Pattuglia degli Orsi ha avuto successo perché per le strade di Springfield non vagabonda alcun orso! Quando Lisa gli fa notare che il suo ragionamento è specioso, pensa che lei gli stia facendo un complimento (*Tanto Apu per nulla*). "Argomentando" contro l'affermazione di Lisa che rubare la connessione tv via cavo è sbagliato, sostiene che la ragazza stessa è una ladra, dato che non paga i suoi pasti e i suoi vestiti (*Homer contro Lisa e l'ottavo comandamento*).

In terzo luogo, a Homer manca l'elemento cruciale del ragionamento pratico: la facoltà di organizzare la propria vita secondo scopi importanti e degni e di perseguirli responsabilmente e moralmente. Egli ha parecchi sogni da una vita, per esempio diventare un autista di tram monorotaia (*Marge contro la Monorotaia*) e possedere i Dallas Cowboy (*Si trasloca solo due volte*), ma i sogni non sono scopi, e di questi Homer non ne ha nessuno. A ogni modo, è certo che non ha scopi degni di essere perseguiti. Sembra accontentarsi di essere un incompetente ispettore della sicurezza, di lavorare nel settore G7 dello stabilimento di energia elettronucleare di Burns e di stare a guardare mentre alcuni dei suoi sottoposti vengono promossi al suo posto. Anzi, è più che disposto (*Maxi Homer*) a ingrassare al punto tale da potersi mettere in malattia e a lavorare da casa. Se Homer ha uno scopo nella vita, è quello senza valore di una vita passata a mangiare, bere e impigrirsi. Aggiungete a tutto questo la sua credulità (limitatevi a pensare a quante volte Bart riesce a farlo fesso) e vi ritroverete con una persona che ha capacità di ragionamento minime.

Il carattere di Homer: lo scintillio di pochi Woo-hoo

Non dobbiamo tuttavia essere troppo duri con Homer, perché qualche volta agisce in modo ammirevole. Per esempio, nonostante si dimentichi dell'esistenza di Maggie, paradossalmente il suo posto di lavoro è pieno di sue fotografie, che lui stesso ha appeso per

l'amore che prova per lei (*E con Maggie son tre*). Inoltre, Homer non ha mai commesso adulterio consapevolmente,⁵ anche se in qualche occasione avrebbe potuto farlo (*Colonnello Homer e L'ultima tentazione di Homer*). Con Marge si dimostra affettuoso e amorevole: la risposa (dopo aver divorziato) per riparare alla loro prima "scadente" cerimonia (*Due cuori due capanne*). Homer ha anche un certo successo nello stabilire un rapporto con Lisa. Per esempio: la supporta nel suo piano di distruggere la rete di bugie che circonda le origini di Zebedia Springfield (*Lisa l'iconoclasta*), le dà fiducia iscrivendola al concorso di bellezza per la giovane Miss Springfield (*Lisa reginetta di bellezza*), per due volte rinuncia a un condizionatore per comprarle un sassofono (*Il sassofono di Lisa*), la introduce di soppiatto nel museo di Springfield per permetterle di vedere la mostra sui "Tesori di Isis" (*Abbiamo perso la nostra Lisa*).

In certe occasioni Homer mostra anche del coraggio. Si ribella al signor Burns perché pretende troppo da lui (*Homer lo Smithers*) e perché non ricorda il suo nome (*Chi ha sparato al signor Burns?*) e prende a pugni George Bush (le sue vere ragioni per farlo non sono chiare; non hanno a che fare con la fedeltà di partito, visto che è amico di Gerald Ford, pure lui repubblicano) (*Due pessimi vicini*). Homer dà anche prova di gentilezza, persino verso persone che in genere odia. In *Quando Flanders fallì* aiuta Ned incoraggiando le vendite del suo emporio; in *Homer ama Flanders* lo sostiene in chiesa ("Quest'uomo ha porto tutte le altre guance del suo corpo") e in *Homer contro Patty & Selma* finge di essere stato lui a fumare in modo che Patty e Selma non siano licenziate per aver fumato sul posto di lavoro.

A volte Homer mostra anche intelligenza e saggezza teorica. Esempi della prima: ordisce un complicato piano per introdurre alcol di contrabbando a Springfield e diventare un famoso "barone della birra" (*Homer contro il diciottesimo emendamento*) e si inventa un progetto per trarre soldi dallo scheletro di un "angelo" (*Lisa la scettica*). Esempio della seconda: Homer mette in mostra un'ec-

⁵ Dico "consapevolmente" perché in *Viva Ned Flanders* Homer si risveglia in un hotel di Las Vegas per scoprire che nel corso della sua ubriacatura notturna ha sposato una cameriera. E non è chiaro se abbia o no fatto sesso con lei.

cezionale intuizione sulla natura della religione quando decide di smettere di recarsi in chiesa, dal momento, così ragiona, che Dio è dappertutto. Riesce persino a citare, anche se non ne ricorda il nome, Gesù come una persona che si è opposta alle pratiche ortodosse e che comportandosi così era nel giusto (*Homer l'eretico*). In alcuni rari momenti, Homer sembra persino rendersi conto dei propri limiti. Quando Marge si reca in fabbrica, le chiede “Sei qui per vedere me, vero?”, svelando così di pensare che, dal momento che lui è uomo di umili facoltà, deve assicurarsi che la moglie sia lì per vedere proprio lui (*La scappatella di Marge*). E con Lurleen Lumpkin controlla due, tre volte, che lei stia davvero flirtando, per esser certo che sia davvero interessata a lui sessualmente (*Colonnello Homer*).

Valutazione: giudicare Homer

Cosa dobbiamo pensare di tutto questo? Di preciso, come se la cava Homer a fronte di una valutazione etica? Non è cattivo. Non è un modello di virtù, ma certamente non è malevolo. La reazione più dura che abbiamo nei suoi confronti è di pietà. Per questo abbiamo almeno due ragioni. La prima è che l'educazione di Homer ha lasciato molto a desiderare. Tanto per cominciare, è cresciuto per la maggior parte a Springfield, una città i cui abitanti – con la rara eccezione di Lisa – hanno seri difetti di carattere, che vanno dalla stupidità alla malevolenza all'essere semplicemente incompetenti e incapaci su come va il mondo (persino Marge, anche lei candidata al ruolo di eccezione tra gli abitanti di Springfield, è molto convenzionale e spesso manca di facoltà critiche).⁶ Pensate che anche quando i membri del gruppo di Mensa di Springfield si mettono a governare la città (dopo la fuga del sindaco Quimby) riescono a proporre regole ingiuste, restrittive e sin troppo idealistiche. Non c'è bisogno di dirlo, si produce il caos (*Springfield utopia delle utopie*).⁷

Essere allevato in un simile ambiente può risultare negativo per la formazione del carattere e delle facoltà intellettuali. Essere alle-

⁶ Per un'interpretazione del carattere di Marge in chiave aristotelica vedi il cap. 4.

⁷ Per i vizi di Springfield, vedi il cap. 12.

vato in un ambiente sano è uno dei presupposti di base del progetto aristotelico esposto nella *Politica*: “Ci proponiamo di fare un esame intorno alla comunità politica, quale sia la migliore fra tutte per quanti possono vivere nel modo più corrispondente ai loro voti”.⁸ A dire il vero, anche l'*Etica* si rivolge a uno statista che deve occuparsi di quale sia il miglior carattere etico, in modo da poter progettare una comunità politica capace di produrlo. Se tutto ciò è giusto, allora una delle ragioni per cui tendiamo a sentire pietà per Homer è perché pensiamo che questo aspetto della sua formazione, ovvero Springfield, sia al di là del suo controllo.

Del resto, anche l'educazione che Homer ha ricevuto in famiglia lascia a desiderare. La madre lo ha abbandonato quando era ancora piccolo e il padre non l'ha mai incoraggiato a diventare una persona valida; quando Homer ha mostrato delle aspirazioni, il padre le ha subito respinte (*Mamma Simpson* e *Bart star del football*). Inoltre, una delle qualità che Homer non può *sicuramente* controllare è il gene dei Simpson, che con tutta evidenza fa sì che un Simpson diventi sempre più stupido con l'età. È “difettoso solo rispetto al cromosoma Y”, non rispetto all'X, ed è per questo motivo che Lisa e altre donne Simpson si sono rivelate intelligenti e di successo (*Lisa la Simpson*). Se le cose stanno così, c'è ben poco che Homer possa fare per migliorarsi. E questi fattori spiegano perché tendiamo a guardare a Homer con pietà invece che con disprezzo o odio.

La seconda ragione per cui il nostro giudizio su Homer non è duro è perché, anche se lui non è virtuoso, non è in generale una persona malevola. È egoista, è ingordo, è avido, e può essere davvero stupido, ma raramente è invidioso degli altri e augura loro del male. È vero che in certe occasioni agisce con lo scopo deliberato di danneggiare qualcuno, ma spesso pensiamo che quest'ultimo non meriti trattamento migliore. Per esempio, il disprezzo con cui Homer tratta Selma e Patty sembra del tutto appropriato, visto il modo in cui le due lo trattano e visto il loro atteggiamento sprezzante nei suoi confronti. A Homer non piace neanche Burns (anche se lo teme). E Burns, nonostante di lui si possano dire molte altre cose, è

⁸ Aristotele, *Politica*, tr. it. in *Opere*, vol. 9, Laterza, Roma-Bari 1992, 1260b25, pag. 31.

il modello esemplare del capitalista avido, malvagio e spietato che è disposto, per raggiungere i suoi scopi, a camminare sui cadaveri dei suoi avversari.⁹ Infine, Homer tratta Flanders in modi indecenti, che vanno dall'indifferenza allo sdegno. Ma, ancora, Flanders è borioso e ingenuo, ed è sempre intento a sermoneggiare.¹⁰ Questo non vuol dire che il modo in cui Homer lo tratta è giustificato; vuol però dire che è comprensibile. A parte queste eccezioni, Homer non è in generale una persona malvagia e non tratta la gente con malevolenza. E questa è un'altra delle ragioni per cui, nonostante Homer non ce la faccia proprio ad avere un carattere etico, non provoca in noi reazioni negative.

Possiamo allora pronunciare un giudizio con riserva: Homer non è una persona viziosa nel senso che non è guidato dal vizio. Dico "con riserva" perché a questo giudizio c'è un'eccezione: quando si tratta di appetiti corporei per il cibo e le bevande, allora Homer è sì guidato dal vizio. Egli non trae piacere dal bere e dal mangiare moderato, e ciò esclude la virtù. Raramente, anzi quasi mai, pensa di doversi astenere dal bere e dal mangiare in modo eccessivo, e ciò esclude la continenza e l'incontinenza. Inoltre, non crede vi sia nulla di male (a parte le considerazioni immediate sulla propria salute) nell'indulgere a cibo e bevande, anche in contesti inappropriati: a Marge dice che "Se Dio non avesse voluto che mangiassimo in chiesa, avrebbe fatto della gola un peccato" (*Il re delle montagne*). Queste considerazioni ci permettono di concludere con sicurezza che nell'ambito degli appetiti corporei per cibo e bevande Homer mostra i caratteri del vizio.

Con queste numerose prove ed esempi, possiamo giungere al seguente giudizio: Homer non è virtuoso. Sono molti i fattori che ci permettono di giungere a tale conclusione, ma forse il più significativo tra di loro è che Homer non ha la *stabilità* di carattere che contraddistingue il virtuoso. Semplicemente, non si può contare su di lui perché faccia la cosa giusta, nemmeno per quanto riguarda le azioni che hanno a che fare con la sua famiglia. Inoltre, il giudizio per cui Homer non è virtuoso è senza riserva, al contrario di quello

⁹ Non che questo lo renda poi felice. Vedi il cap. 13.

¹⁰ Sul carattere di Flanders vedi il cap. 14.

per cui non è vizioso. Infatti, anche se a volte Homer agisce in modo corretto, le ragioni per cui lo fa in genere sono sballate, o quanto meno ambigue (vedi per esempio i suoi atti di coraggio). E per quanto riguarda la sua famiglia, anche quando Homer si comporta come pensiamo dovrebbe comportarsi un bravo padre o un bravo marito, ci sono semplicemente fin troppi esempi che vanno nella direzione opposta. In soldoni, a Homer manca il genere di carattere stabile necessario per essere virtuosi.

Dobbiamo anche ricordare che in molti dei casi in cui Homer fa la cosa giusta, in particolare per quanto riguarda la sua famiglia, deve combattere contro i suoi desideri di fare altrimenti. Tutte e due le volte in cui compra un sassofono a Lisa, deve lottare contro il desiderio di comprarsi un condizionatore (*Il sassofono di Lisa*). A volte, nonostante sappia cosa dovrebbe essere fatto, sceglie di fare la cosa sbagliata, esibendo così ciò che i greci definiscono *akrasia*, debolezza di volontà. Per esempio in *La guerra dei Simpson* sceglie di andarsene a pesca durante la vacanza a Catfish Lake anche se sa che dovrebbe concentrarsi su Marge e il loro matrimonio.

Homer non è virtuoso. Quando si va sul cibo e le bevande cade apertamente nel vizio e nelle altre sfere dell'azione umana ondeggia sempre tra continenza e incontinenza. Ovviamente ciò non vuol dire che la classificazione aristotelica dei tipi di carattere è troppo rigida, troppo irrealistica o troppo semplicistica. La classificazione di Aristotele è *logica*, non è una descrizione di ciò che questi tipi di persone sono *nella realtà*. Homer esibisce tratti caratteriali diversi, in relazione alle aree della vita implicate nella questione che viene sollevata.

Conclusione: l'importanza di essere Homer

All'inizio di questo saggio ho sostenuto che c'è qualcosa di eticamente ammirevole in Homer Simpson. Ma questa tesi pone un problema: come può essere vera se Homer non è virtuoso? Se il modello di un carattere eticamente ammirevole è il suo essere virtuoso, e se Homer non riesce neppure a sfiorarlo, questo standard, allora la tesi secondo la quale vi sarebbe in lui qualcosa di ammirevole è evidentemente falsa. Inoltre, anche se non pensiamo che Homer sia malvagio, e anche se riteniamo che la formazione del suo carattere

sia, in massima parte, restata al di fuori del suo controllo, questi fattori non bastano certo a renderlo eticamente ammirevole. Perché questa tesi sia come minimo plausibile occorre che all'opera ci sia qualcosa d'altro. E questo qualcosa non può essere il fatto che qualche volta Homer fa la cosa giusta, perché la tesi riguarda *lui*, il suo carattere, non un sottogruppo delle sue azioni-

In *Scene di lotta di classe a Springfield* Marge comprende che è stato un errore tentare di spingere la sua famiglia a conformarsi al circolo sociale elitario a cui si è iscritta di recente. Nell'accettare i membri della sua famiglia per quello che sono, enumera le qualità che più le piacciono di ognuno di loro (anche se non riesce a trovarne una per Bart). La qualità di Homer che cita è la sua "umanità a tutto tondo", e tale qualità, se la si interpreta in modo sufficientemente ampio, non solo gli si applica davvero ma ci fa andare molto avanti nello spiegare in che modo egli sia eticamente ammirevole.

La qualità in questione non comprende solo quei tratti che portano Homer a fare in pubblico cose che molti di noi, in varia misura, si asterrebbero dal fare: ruttare, scoreggiare, grattarci il didietro, e bere e mangiare sino al punto di perdere i sensi. Se si trattasse solo di questo, Homer non sarebbe altro che uno zoticone. È che questa qualità comprende l'amore per la vita e per il godimento della stessa, nei suoi elementi di base, senza dare troppo peso, se non nessun peso, a ciò che pensa la gente. In linea di massima Homer non si preoccupa né dell'etichetta né di ciò che la gente pensa di lui. È concentrato nel godersi pienamente la vita – per lo meno nella sua versione. Questo gusto per la vita da parte sua non è calcolato, e forse lui non ne è neppure consapevole. Ma si manifesta nelle sue azioni, nei suoi atteggiamenti, nella sua mancanza di malvagità, nel suo comportamento da bambino (per non dire infantile). Lo si può invero trovare in molti degli esempi citati in questo saggio. Quando a tutto ciò aggiungiamo il fatto che Homer è un cittadino della classe medio-alta-bassa costantemente in lotta, che lavora in fabbrica sotto la tirannia di uno spietato capitalista, e il fatto che vive a Springfield, una cittadina che ti costringe a fermarti e a riflettere prima di decidere che vale la pena amare la vita, allora arriviamo a una persona che ha molto di ammirevole.

La qualità che spiega la possibilità di ammirare Homer, chia-

miamola “amore della vita” seguendo Ned Flanders che la definisce “intossicante brama di vivere” (*Viva Ned Flanders*), non è in se stessa una virtù. E non perché non appaia nella lista aristotelica delle virtù, ma perché sappiamo bene che tale qualità, se non viene governata, può essere pericolosa sia per gli altri sia per chi la possiede (come io credo sia il caso di Homer). Proprio come l'ambizione, è una qualità positiva, finanche ammirevole. È anche una qualità etica. Se gestita nel modo giusto, migliora la vita della persona che la possiede rendendola più piacevole e fa desiderare al resto di noi di voler stare in sua compagnia, non solo perché ce ne potrebbe trasmettere un po' ma anche perché, più semplicemente, è piacevole passare il tempo con lei. Se le qualità che contribuiscono alla felicità e al benessere complessivo di una persona possono esser plausibilmente interpretate come etiche, allora una qualità come l'amore della vita, se venisse usata e regolata secondo la ragion pratica, rientrerebbe nella categoria. Nel caso di Homer questa qualità non è governata dalla ragione e si accompagna ad altri tratti che ne rendono pericoloso il possesso. Ciò nonostante, ammiriamo Homer perché la possiede e perché la possiede nonostante tutti gli elementi della sua vita che la contrastano.¹¹

Inoltre questa qualità, proprio perché in Homer non è governata, lo porta a essere brutalmente onesto sui suoi desideri e le sue voglie, sin quasi a diventare un difetto. Mentre altri tramano e cospirano e nel contempo si fingono socialmente conformisti, Homer è aperto, onesto, persino brutale su chi lui è, cosa vuole e cosa pensa degli altri. Conosce i suoi limiti, ama la sua famiglia (nel suo tipico modo moralmente attenuato) ed è il tipo di persona che ti dice le cose in faccia.

Non voglio tuttavia essere frainteso. Non sto sostenendo che Homer sia in se stesso una persona ammirevole, ma solo che ha un tratto degno d'ammirazione. Passare dalla seconda alla prima tesi è

¹¹ Gli elementi in questione sono l'essere di mezzi moderati sia dal punto di vista intellettuale sia dal punto di vista finanziario e vivere tra i cittadini di Springfield. Dovremmo anche tenere a mente che si potrebbe ammirare il carattere di Homer per altre ragioni. Molto ovviamente, ha un gran senso dell'umorismo. Lo si potrebbe anche ammirare perché in lui vediamo un'esagerazione di alcuni tratti di noi stessi — o di alcuni di noi.

una tentazione. Primo, perché Homer, anche se non è virtuoso, non è né malevolo né vizioso (eccetto per quanto riguarda gli appetiti corporei); secondo, perché il fatto che Homer ami la vita nonostante i suoi mezzi finanziari ed economici modesti e nonostante viva in una città come Springfield (che non è certo un viatico per la vita buona), potrebbe farci pensare che è ammirevole proprio perché a fronte di queste situazioni difficili riesce a conservare il suo amore della vita. Ma a questa tentazione dobbiamo resistere, per tre ragioni.

In primo luogo, e come ho già sottolineato, nel caso di Homer la qualità dell'amore della vita non è regolata dalla ragione, e ciò potrebbe renderla moralmente pericolosa. In secondo, godersi la vita non è la stessa cosa che averne una feconda. Pensate a qualcuno che è perfettamente felice di passare la vita a contare foglie d'erba o a collezionare tappi di bottiglia, ma che è nondimeno capace di perseguire scopi più degni. Non importa quanto sia felice tale persona, non importa quanto si stia *godendo* la vita, sicuramente non diremo che si tratta di una vita spesa bene. Tornando agli esempi citati nel precedente paragrafo, *Lo scintillio di pochi Woo-hoo*, Homer è chiaramente capace di vivere una vita migliore di quella che conduce. In terzo, abbiamo una ragione logica: avere un tratto ammirevole non implica, di per sé, che sia ammirevole anche chi lo possiede. I delinquenti spesso vantano il fatto di poter controllare la paura di fronte al pericolo, e anche se questo tratto è in sé ammirevole, in genere non crediamo che il delinquente sia ammirevole. Anzi, è proprio per questo che certe volte di una persona spietata diciamo, "Be", per lo meno è coerente", riconoscendo così da un lato che la coerenza è un tratto ammirevole e dall'altro che ciò non è sufficiente per rendere ammirevole *chi la possiede*.

Un ulteriore momento di riflessione dovrebbe dirci che Homer non è davvero, in se stesso, una persona ammirevole. Non è virtuoso, e questo fatto di per sé è sufficiente per indebolire ogni tentativo serio di attribuirgli, come qualità complessiva, la qualifica di persona ammirevole. Eppure, a volte i non virtuosi possono essere ammirevoli se riescono a compensare la loro mancanza di virtù, per esempio dando al mondo dei capolavori artistici. In questo caso si offre in genere l'esempio di Paul Gauguin, che piantò in asso la famiglia per andarsene a fare l'artista a Tahiti. Ma fattori tanto

estremi non si applicano a Homer. Qual è il contributo *duraturo* che ha dato al mondo per compensare la sua mancanza di virtù in modo da meritarsi la descrizione di “ammirevole”?

Ma nondimeno il suo amore della vita è un tratto decisamente ammirevole. Non si tratta di una conclusione banale, visto che molti propendono a vedere in Homer nient'altro che buffonaggine e immoralità. Inoltre, l'amore della vita di Homer emerge come qualità importante *soprattutto* nella nostra epoca, dove la correttezza politica, l'eccessiva educazione verso gli altri, la mancanza di volontà di giudicarli, l'ossessione esagerata per la salute fisica e il pessimismo sui tratti buoni e godibili della vita regnano più o meno incontrastati. In quest'epoca Homer Simpson, il cui adesivo sul paraurti recita “singolo e sfacciatello”, brilla in quanto si fa beffe di queste “verità”. Non è politicamente corretto, è più che felice di giudicare gli altri, e certamente non sembra ossessionato dalla sua salute. Queste qualità possono anche non fare di lui una *persona* ammirevole, però in qualche modo lo rendono ammirevole, e, cosa ancora più importante, ci fanno ardentemente apprezzare lui e tutti gli Homer Simpson di questo mondo.¹²

¹² Vorrei ringraziare i curatori di questo volume per i loro utili commenti, e specialmente Bill Irwin per avermi concesso costantemente sostegno e incoraggiamento; Steve Jones per aver conversato in modo eccellente con me su Homer Simpson e per aver sopportato (e qualche volta goduto) il mio costante uso di citazioni omeriche nel mio parlare quotidiano; i miei brillanti studenti alla School of the Art Institute di Chicago per aver discusso in numerose occasioni l'argomento di questo saggio (cosa che ha implicato molto intemperato indulgere in cibo e bevande), per aver usato esempi tratti dai *Simpson* nei loro *papers* di filosofia e per la loro contagiosa gioia al solo pensiero che stavo scrivendo questo saggio; infine Annika Connor, Ted Dumitrescu, Christopher Koch, Cory Poole, Sara Puzey, Austin Stewart e Dahlia Tulett (a loro è dedicato il saggio).